

PLONKI!

di Alessandro Marianelli
(1° classificato)

*I due elefanti hanno seppellito con cura
il loro elefantino.
Hanno coperto di foglie la sua tomba e poi
si sono allontanati tristemente.*
(Eugenio Montale)

Il ragioniere Isidoro Orrus, ottantatré anni ben portati, 46 di onorevole carriera alla Immobiliare Sarda di Cabras, ufficio in via Umberto 1°, sapeva cosa l'attendeva. Ma in fondo non era neppure troppo preoccupato o eccessivamente triste; ce l'aveva fatta per 82 anni e poteva sperare di farcela anche questa volta. La colazione con il solito caffè ristretto lo mise se non di buon umore, almeno di un umore attendista. Sua figlia, dentista presso uno studio affermato in Riola Sardo, lo aveva chiamato premurosa per augurargli buona fortuna, ma al ragioniere Isidoro Orrus non era sfuggita un'esitazione un po' troppo allungata tra la parola "buona" e la parola "fortuna". Comunque indossò un vestito dignitoso e si incamminò a piedi verso l'Istituto "Richard Matheson" di Cabras. Il sole picchiava forte in quella intensa estate, che avrebbe potuto essere l'ultima della sua vita. Mostrò all'usciera il suo documento d'identità e salì le scale fino alla porta in vetro su cui stava scritto "Ministero del Lifelong Learning. Ufficio regionale sardo della Valutazione".

Un'impiegata in vestito azzurro con tacchi nemmeno troppo alti, una tipica bellezza sarda, lo accolse sorridendo e lo fece accomodare in una stanza un po' anonima, nel centro della quale stava un tavolo in finta fòrmica, su cui spiccava un computer nemmeno di ultima generazione; sul desktop si notavano le parole PRONTO? La giovane salutò il ragioniere con un ultimo ennesimo sorriso e lo lasciò solo al computer. Dopo un'attesa di qualche secondo, nella quale in realtà il ragioniere Orrus non tentò neppure di concentrarsi più di tanto, decise di iniziare. INVIO.

Le prime domande, che riguardavano i settori "Marketing e gossip" e "Gastronomia ed ecologia", non erano facilissime, ma il ragioniere Orrus se la cavò decentemente. Indovinò insomma 31 dei primi 40 quesiti: era perfettamente in media per superare anche questa volta la prova. Sapeva bene che il punteggio finale della sua "Valutazione del cittadino" doveva essere di almeno 75/100.

Nel 2074 il test era stato ormai da diversi anni imposto a quasi tutta la popolazione, dato che era necessario controllare l'utilità sociale di ogni membro della comunità. Chi non superava il punteggio di 75/100 veniva semplicemente soppresso.

La "Valutazione del cittadino" aveva avuto una lontana origine in ambito scolastico, dove all'inizio del secolo veniva chiamata Prova Invalsi, poi Avvalsi, successivamente Convulsi e infine Sopravvalsi. Dalla scuola (da cui era stata però eliminata nel 2045 con motivazioni rimaste largamente oscure) era poi stata estesa inesorabilmente a tutti i settori della società, dal volontariato al ramo bancario-finanziario, poi a quello immobiliare, e via via a tutti gli altri. Non erano mancate resistenze anche tenaci: leggendaria era stata la rivolta delle parrucchiere di Brescia, cui era seguita nell'inverno del 2067 l'insurrezione delle estetiste di Venezia, repressa nel sangue dopo il tentativo di un gruppo di manicure di assaltare il locale ufficio della valutazione del cittadino. Ma dopo che la proposta di estensione della valutazione, postata sul sito del ministero del Lifelong Learning, ebbe raggiunto i 4 milioni e mezzo di followers e oltre 36 milioni di MI PIACE, apparve chiaro che i pur tenaci oppositori della Valutazione del cittadino avrebbero avuto la peggio. L'ultimo disperato sussulto si ebbe

nell'estate del 2071, quando le cameriere del bar Lepori, riunitesi nella Lega di Mandriola contro la Valutazione, scagliarono alcune bottiglie Molotov di birra Ichnusa contro i reparti garibaldini della protezione civile di Baratili San Pietro, prontamente intervenuti a sedare la manifestazione.

E così la valutazione del cittadino fu allargata appunto a tutti i cittadini (a parte ovviamente gli insegnanti). Chi non superava il test Sopravvalsi veniva eliminato, poiché era evidente che la sua utilità sociale era zero via zero: si poteva scegliere tra l'impiccagione, l'utilizzo di una piccola ghigliottina di precisione, la fucilazione (con o senza benda) o il salto dalla falesia di Su Tingiosu (ai più facoltosi era data la possibilità di lanciarsi dalla grandiosa scogliera irlandese delle Cliffs of Moher). Dal 2075 era finalmente possibile utilizzare un autodisintegratore, che funzionava emettendo un semplice "Plonk". C'era stata qualche anno prima una proposta di legge che prevedeva per chi non superava il test, ma raggiungeva almeno il 65% di risposte esatte, la deportazione a vita sullo scoglio del Catalano, ma il Ministero del Lifelong Learning aveva bocciato l'idea. C'era poco da fare, chi non superava il test doveva essere eliminato: non ci si poteva preoccupare di reietti e rifiuti della società che oltretutto, se deportati, avrebbero avuto un costo per il Paese.

Nel frattempo il ragionier Orrus proseguiva nella prova. Con calma e gesso, resse benino l'urto delle 10 domande sulla linguistica valenziana, delle 15 sulla pseudocultura sarda (il test aveva infatti in parte carattere federale) e delle altre 25 di Insiemistica e Problem solving. Col promettente punteggio di 69 su 90 affrontò le ultime 10 domande, i temuti quesiti di logica letteraria. La novantaduesima domanda proponeva di indicare quali fra i sei nomi indicati fossero sinonimi della parola canguro: il ragionier Orrus indovinò alla perfezione la corretta sequenza, che era: è un sinonimo, non è un sinonimo, è un sinonimo, è un sinonimo, non è un sinonimo, potrebbe essere un sinonimo ma non è detto.

La novantacinquesima domanda, una delle più insidiose, chiedeva: "Come potreste sintetizzare il senso de "L'Infinito" di Leopardi?" Le risposte erano A.Ci vorrebbe un giardiniere B.Silenzio, prego C.Non sempre naufragare è spiacevole D.I colli solitari sono meglio di quelli frequentati. Il ragioniere non ebbe dubbi e scelse la risposta A. Bingo!

La novantaseiesima domanda chiedeva quale titolo potrebbe efficacemente sostituire quello affibbiato da Alessandro Manzoni ai "Promessi sposi". Le risposte erano: a.Delitto e castigo b.Le relazioni pericolose c.La peste d.L'educazione sentimentale. Isidoro, scartato il perfido distrattore della risposta B, rispose con sicurezza la A e ci prese in pieno. Il suo totale era di 73 domande giuste su 96; gli era sufficiente azzeccare almeno due delle ultime quattro. Sudava come una fontana (del resto c'era uno scirocco micidiale), ma era ormai convinto di potercela fare.

La novantasettesima domanda riguardava ancora la comprensione di un brano letterario, più esattamente "Il brutto anatroccolo". Si voleva infatti sapere: "Dal punto di vista dell'integrazione etnica quale potrebbe essere il significato morale dell'opera? Le risposte erano: A.L'opera ha uno sfondo razzista perché dipinge in modo negativo i paperi B.L'opera ha uno sfondo razzista perché il piccolo cigno si integra solo all'interno del suo gruppo etnico C.L'opera ha uno sfondo razzista perché manca una reale integrazione tra paperi e cigni D.Boh? Isidoro scartò subito la D, che era evidentemente un nuovo astuto distrattore, e scelse a casaccio la A, ricordando anche la scena stereotipata del cartone di Disney in cui il papero maschio addirittura suppone che la compagna papera possa essere un'adultera. Ribingo! Ci aveva colto un'altra volta.

Ormai mancavano solo tre risposte e gli bastava azzeccarne una per passare il test. Via col novantottesimo quesito: Se il personaggio di Rosso Malpelo della nota novella verghiana fosse finito nel racconto "Senso" di Arrigo Boito A.Avrebbe denunciato per dispetto il bell'ufficiale austriaco prima che lo facesse la contessa B.Avrebbe avuto una travolgente love story con la contessa C.Si sarebbe arruolato nelle truppe austriache, sempre per dispetto D.Avrebbe chiesto di partecipare al plotone di esecuzione per fucilare, sempre per

dispetto, l'ufficiale. Il ragioniere Orrus ci pensò un po' e rispose deciso A, così a naso. E invece no, la risposta giusta era la D, chissà poi perché.

Toccava adesso alla domanda 99, che recitava: Se è vero che, come diceva il poeta Ungaretti, si sta come d'autunno sugli alberi le foglie, allora se ne deduce che: A. È meglio stare sugli alberi d'estate B. È meglio stare sotto gli alberi d'autunno C. È impossibile dire se si sta meglio sugli alberi d'estate D. È meglio stare sia d'estate che d'autunno su un albero sempreverde.

Ebbe la fugace impressione che la risposta corretta potesse essere la D, ma poi digitò la B. Cliccò INVIO. E invece la risposta giusta era proprio la D! Il ragioniere Orrus era così arrivato all'ultima domanda e non c'erano versi: doveva rispondere correttamente, altrimenti avrebbe dovuto salutare per sempre le spiagge del Sinis e tutto il resto. Cliccò su VAI CON L'ULTIMA e poi su INVIO. Ed ecco il quesito: quali sono nella lista seguente i due animali che non compaiono nelle poesie di Eugenio Montale? Gallo cedrone, merlo, gufo, upupa, elefante, paguro, trota, orbettino, serpe, falco, cavallo, formica, seppia, formichiere, porcospino, martin pescatore, pesce pilota.

Porca miseria! Il ragioniere Orrus si spazientì, pensando che in fondo alle superiori aveva fatto appunto ragioneria, e tra l'altro la professoressa di italiano era arrivata nel programma appena a D'Annunzio! E comunque ci si mise d'impegno. Beh, il formichiere francamente era troppo: per quanto potesse essere interessato a farsi una scorpacciata di file di file di rosse formiche che s'intrecciano a sommo di minuscole biche, come avrebbe potuto passare, grosso com'è, da una maglia rotta nella rete? Il ragioniere Orrus indicò dunque per primo il termine "formichiere". Esatto! Mancava solo l'ultimo scoglio, l'ultima parola (e quindi altro che non chiederci la parola!). Dopo varie riflessioni, la scelta dell'altro animale da scartare si ridusse al dilemma orbettino/elefante. Era mai possibile che un elefante, un pachiderma così ingombrante, potesse avere qualcosa a che fare col poeta premio Nobel? Come sarebbe riuscito a passeggiare sulle spiagge liguri o lungo una muraglia nel sole che abbaglia? Un orbettino, animale umile e timido, e insomma più montaliano, avrebbe invece senz'altro prodotto ottimi frusci tra il merigiare assorto, forse anche meglio delle serpi: non solo, avrebbe potuto essere il simbolo sia del male di vivere (in versi come "stramazza accartocciato l'orbettino", dove tra l'altro si sarebbe potuta mantenere l'allitterazione montaliana del suono ERRE), che del prodigio dell'indifferenza (un orbettino è di suo abbastanza indifferente, in fondo). Decise così di indicare la parola Elefante. INVIO. Attesa. Sullo schermo apparve invece la parola ORBETTINO. Maledizione! Ma quando mai Montale aveva parlato di elefanti? Non l'avrebbe mai saputo, tra l'altro.

Aveva sbagliato. Era finita. Cercò di riflettere sulla sua vita e sui suoi affetti (non gliene erano rimasti molti, anche perché anche sua moglie sei anni prima non era riuscita a superare il test), ma non riuscì a decidere se trovava così ingiusto che dovesse essere eliminato dal consesso civile e umano.

Amareggiato per la sua prossima e inevitabile fine, ma in fondo sollevato all'idea di non dover più avere a che fare con i test Sopravvalsi (e di conseguenza con un regime politico tutto sommato idiota) con calma cliccò su Procedura di autodisintegrazione. INVIO. ADIOSU. Plonk!

(da Pisani a Putzu Idu, *Plonk!* Arbauz Edizioni, 2014, pp. 67-75)